



il Notiziario U.N.I.R.R.

Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia



Ti ricordiamo con ammirazione

Carlo Vicentini ci ha lasciato “è andato avanti” per riunirsi ai suoi soldati

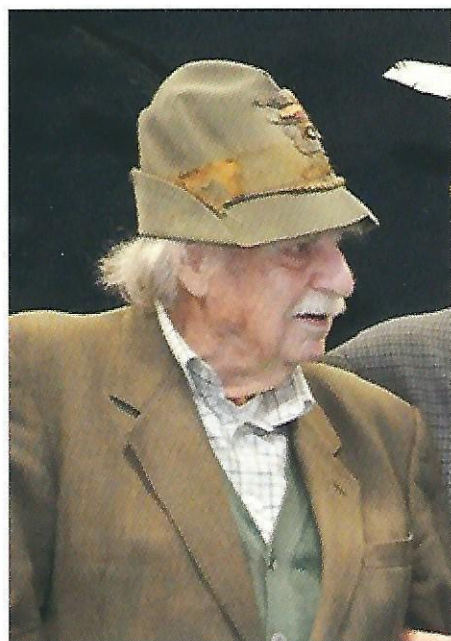
Carlo Vicentini ci ha lasciato

“è andato avanti” per riunirsi ai suoi soldati.

...Li hai cercati per tutta la vita in un'altra neve, in un altro freddo, in un altro ghiaccio. Hai chiesto ad ogni filo d'erba dove han dormito, ad ogni cristallo di neve dove erano sepolti, all'ombra del vento i loro nomi. Ti sei fatto voce, sogno, padre, e rivedi tutta la tua vita come un'eterna speranza. Rinasceranno nei tuoi occhi e nel tuo ultimo sorriso...

(Franco Cabrio)

Comandi signor Tenente... questa era la bonaria forma di saluto che usavo con Vicentini sin dagli anni 90, quando lo conobbi durante il mio servizio al Sacrario Militare di Redipuglia.



Erano gli anni delle prime campagne di esumazioni dei nostri caduti nell'ex Unione Sovietica. Ero stato da poco assegnato a Onorcaduti, quando una mattina vidi arrivare un gruppo di arzilli ex combattenti ARMIR e CSIR in compagnia del Generale Gavazza allora Commissario Generale alle Onoranze Caduti In Guerra.

Quando mi resi conto di aver di fronte gente come Migliavacca, Resta, Caleppio, Luoni (comandante di compagnia di mio padre al 54° fanteria), don Caneva, don Franzoni e appunto Vicentini, un brivido mi attraversò la schiena.

Nel corso degli anni, tutte le volte che mi recavo a Roma per servizio, lo incontravo puntualmente a Onorcaduti, lì mi dava tantissimi consigli e utilissime notizie storiche che ancora non dimentico.

“...Mi raccomando quando dovrai esumare Don Mazzoni” mi disse, “non ti confondere sulla prima fila, lui è il primo sepolto sulla sinistra, non a destra come scritto nella mappa...” infatti, quando mi trovai a Bedaki misi in atto il suo consiglio, e potei trovare i resti dell'eroico cappellano del 3° reggimento Bersaglieri.

Carlo Vicentini, classe 1917, è andato avanti la notte del 17 febbraio. Nato a Bolzano, la famiglia Vicentini si trasferì a Roma, nel 1931.

Dopo la laurea frequenta la Scuola Militare Alpina di

Aosta e nel 1941 è nominato sergente. Prosegue la formazione militare presso la Scuola Allievi Ufficiali di complemento alpini di Bassano, conseguendo il grado di sottotenente. Il 23 aprile 1942 firma la richiesta per essere assegnato al fronte russo, dove arriva nel giugno dello stesso anno come ufficiale comandante il plotone Comando del battaglione alpini sciatori Monte Cervino.

Il 19 gennaio 1943 è fatto prigioniero, rientrerà in Italia nel 1946. Decorato di due Medaglie di Bronzo è stato Presidente Nazionale dell'UNIRR. Ha effettuato un lavoro di minuziosa ricerca dei luoghi di sepoltura dei nostri soldati, cercando di chiarire la sorte dei tanti dispersi.

Nel corso degli anni ha rivestito molte cariche tra le quali quella di presidente nazionale della nostra UNIRR dal 2004 al 2007, e

Consigliere Nazionale Onorario dell'Istituto del Nastro Azzurro.

Vicentini ci ha lasciato una grandissima documentazione, ci sarà utilissima nel corso degli anni, la terremo con religiosa cura nel nostro archivio, al pari di quella di altri illustri reduci.

Carlo con la sua modestia da vecchio alpinaccio, sole-

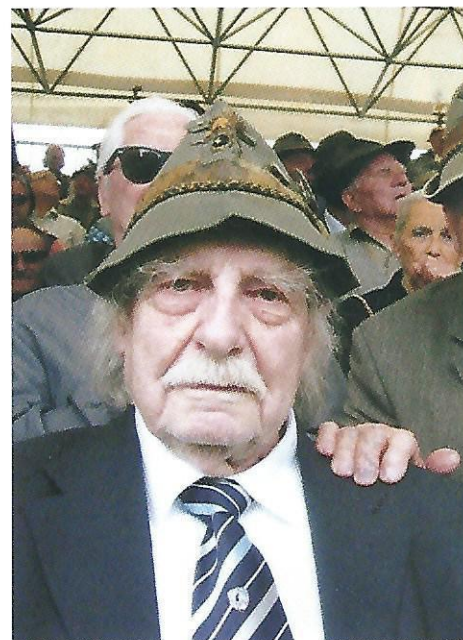
va dire: “Io non pretendo di fare lo storico ma racconto come sono andate le cose.”

Sono parole che fanno riflettere, specialmente devono colpire certi personaggi che di questa passione fanno uso per vantare la propria persona, e non si prestano al bisogno di chi chiede, ancora dopo oltre settant'anni un aiuto per trovare i resti dei loro cari.

Personaggi che concorrono in aberrante mercimonio di piastrini di riconoscimento, o pseudo oggetti personali, sbattuti spudoratamente e vergognosamente sui siti di vendite al commercio !

Ciao Tenente...scusa lo sfogo, tu mi capisci, sai per cosa mi batto, ma ora sei nel paradiso di Cantore, accanto ai tuoi alpini, noi non ti dimenticheremo mai, rimarrai sempre nei nostri pensieri, tu però, dall'alto dei cieli guardaci, ascoltacì, e con il tuo grande cuore, proteggì il nostro operato.

Ciao vecio.



Italo CATI

IL CAMBIO DELLA GUARDIA

da zaino a terra a... paracadute indossato

Eh sì... ora tocca a me... mio caro amico Giovanni "vecio" alpino...

...hai fatto zaino a terra, sinonimo di sospirato riposo, io posso raccogliere il testimone delle tue fatiche, e come tradizione delle aviotruppe, da dove militarmente provenigo, indosso il paracadute e mi accingo ad un lungo ed ideale lancio, che prelude alla successiva marcia, fortunatamente nel mondo culturale.

Bene, dopo questi convenevoli di stampo militare voglio rendere omaggio ai tuoi 10 anni di Direttore editoriale del Notiziario UNIRR, e come scritto nella prima pagina del tuo ultimo numero, lo faccio per "mantenere il ricordo", D.N.A. indispensabile per gestire la "creatura" ideata da Melchiorre Piazza nel 1986.

Quando, tempo fa, l'amica Luisa Fusar Poli mi chiese se ero disponibile ad assumere l'incarico di Direttore Responsabile del Notiziario risposi in modo positivo, avevo avuto già parecchie esperienze giornalistiche, ho scritto anche dei libri, mai però mi ero cimentato nella conduzione di una rivista culturale.

Sono cosciente di dover subentrare ad un valente professionista, Giovanni negli ultimi 10 anni ha dato al Notiziario una linea editoriale duttile e leggera da seguire, cosa non facile, quando la periodicità trimestrale, impone una mole di esposizione, che deve illustrare tanti avvenimenti in 20 pagine.

A questo punto dovrei rendere nota la mia linea editoriale, ovvero come intendo portare avanti il mio lavoro, apportare cambiamenti e quanto altro. Orbene, niente di tutto questo.

Perché cambiare la linea eccellente che Giovanni ha dato, ho letto e riletto i numeri precedenti e non vi ho notato

niente da cambiare o aggiornare. Su una cosa voglio essere chiaro come Giovanni in precedenza ha fatto, lo spazio della rivista è sufficiente per fare dei bei lavori, ma questo vuol dire che il direttore è costretto a giocare a forza, ad operare di forbice al momento opportuno.

Questo a cominciare dagli errori di battitura a quelli di sintassi, fino a certi lavori sicuramente ottimi ma eccessivamente prolissi, cosa che di solito porta a discussioni e proteste più o meno velate da parte degli autori.

Bisognerà avere pazienza, so benissimo cosa vuol dire, e cosa si prova nel "contrattare" spazi e righe. Ci sono passato parecchie volte anche io in precedenti esperienze, ma alla fine tutto si risolve con la reciproca soddisfazione. Quello che chiedo è la stessa collaborazione che veniva data a Giovanni, e mi rivolgo a quegli amici che si occupano di rivedere, ampliare, correggere, e consigliare.

Confido nelle bonarie e utili "tiratine di orecchie" della nostra Presidente Vicaria Luisa Fusar Poli attuale Direttore editorialista, e nella profonda cultura e grande sensibilità dell'amico Francesco Cusaro attuale Presidente Nazionale.

Infine, se è vero che da lassù ci guardano, e in qualche maniera influiscono sui nostri operati, spero di essere ogni tanto "guidato", sono cose che si sentono, e sono sicuro che molti di voi a loro modo hanno certe percezioni, e capiscono quello che io voglio esprimere.

Un augurio al nostro Giovanni che ha fatto "zaino a terra" ma dal quale aspetto consigli, e anche una sua collaborazione.

Altro augurio lo faccio a me stesso, e credetemi cari amici... ne ho proprio bisogno.

Italo Cati



DALLE SEZIONI

TRIESTE

14 Febbraio 2017

CERIMONIA PER LA CONSEGNA DELLO STORICO LABARO

Si è svolta presso la Casa del Combattente di Trieste, la cerimonia per la consegna dello storico labaro della Sezione di Trieste.

Fondata nel 1953 dal reduce Ten Col. Rinaldo Migliavacca, la Sezione di Trieste è stata per molti anni tra le più rappresentative ed attive.

Purtroppo alcuni anni fa la Sezione venne chiusa, e fortunatamente la Federazione Grigioverde delle Sezioni Territoriali delle Associazioni Combattentistiche d'Arma di Trieste, Istria, Fiume e Dalmazia ne ha custodito con cura lo storico e glorioso labaro.

La Direzione Nazionale si è da tempo interessata alla riapertura di questa storica Sezione, delegando quest'attività al Vice Presidente Italo Cati ed al Signor Danilo Grattoni.

Questa cerimonia rappresenta un passo fondamentale per la futura

Sezione U.N.I.R.R. di Trieste: la Federazione Grigioverde ha consegnato al nostro Presidente Nazionale lo storico labaro ed ha ricevuto, in segno di profonda gratitudine, una gigantografia incorniciata del labaro stesso, per loro memoria.

La Federazione Grigioverde ha richiesto che la nuova Sezione di Trieste sia estesa anche all'area goriziana, per cui la nuova denominazione sarà Sezione U.N.I.R.R. Giuliana Trieste e Gorizia. Segnaliamo che alla cerimonia erano presenti numerose personalità di rilievo, tra cui il Presidente Nazionale dell'U.N.I.R.R. Dott. Francesco Cusaro, il Vice Presidente Italo Cati, il Signor Danilo Grattoni ed alcuni rappresen-



Cerimonia, il C.V.(CP) Diego Guerin consegna lo storico Labaro al nostro Presidente Nazionale Dott. Francesco Cusaro.



Cerimonia, il Signor Danilo Grattoni consegna la gigantografia incorniciata al C.V. (CP) Diego Guerin.



La Medaglia d'Oro al Valor Militare Dott.ssa Paola Del Din consegna la tessera N° 1 al reduce Capitano Guido Placido.

ti e simpatizzanti locali U.N.I.R.R., il Presidente della Federazione Grigioverde delle Sezioni Territoriali delle Associazioni Combattentistiche d'Arma di Trieste, Istria, Fiume e Dalmazia C.V.(CP) Diego Guerin, il Presidente Nazionale dell'Associazione Arma di Cavalleria Maggiore Alipio Mugnaioni, il Presidente della Sezione di Udine dell'Associazione Arma di Cavalleria Gen. Danilo

della rinata Sezione, sono state consegnate alcune tessere U.N.I.R.R. di Socio ad Honorem: la N. 1 al reduce Cap. Guido Placido (ultimo ufficiale della Divisione Ravenna a ricevere l'ordine di retrocedere durante l'offensiva russa a Verhnij Mamon), la N. 2 al C.V. (CP) Diego Guerin, la N° 3 al Magg. Alipio Mugnaioni. Durante la cerimonia è stato ricordato il triestino Tenente Manlio

Zironi con il suo Vice Magg. Alberto Moro, la Presidente Regionale dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra Signora Julia Marchi Cavicchi, il Consigliere Comunale Capogruppo del Comune di Trieste Cav. Vincenzo Rescigno, il reduce triestino Capitano Guido Placido, la Medaglia d'Oro al Valor Militare Dottorressa Paola Del Din ed il Signor Guglielmo Biasutti della Sezione U.N.I.R.R. Friulana. In segno di gratitudine, per volontà del Presidente Nazionale U.N.I.R.R. dott. Francesco Cusaro e del sig. Danilo Grattoni, coordinatore pro tempore

Pirini, decorato alla memoria con la Medaglia d'Argento al Valor Militare, disperso durante la Campagna di Russia.

A suo tempo, la Famiglia del Tenente Manlio Pirini ha donato la statua posta nel Tempio di Cargnacco, sull'altare di Sant'Antonio da Padova. Essa - che raffigura il Santo medesimo - è una pregevole opera d'arte in bronzo dello scultore Max Piccini.

Il vertice nazionale U.N.I.R.R., unitamente alla Federazione Grigioverde, ha già confermato la volontà di intitolare la futura Sezione a questo eroico Ufficiale triestino.

CERVIGNANO DEL FRIULI **Partecipazione a Cervignano del Friuli alla ricorrenza per il ricordo dell'esodo giuliano e dalmata**

L'**esodo giuliano-dalmata**, noto anche come **esodo istriano**, è un evento storico consistito nella diaspora forzata della maggioranza dei cittadini di etnia e di lingua italiana che si verificò a partire dalla fine della seconda guerra mondiale e negli anni ad essa successivi dai territori del Regno d'Italia prima occupati dall'Esercito Popolare di Liberazione della Jugoslavia del maresciallo Josip Broz Tito e successivamente annessi alla Jugoslavia. Il fenomeno, susseguente agli eccidi noti come massacri delle foibe, coinvolse in generale tutti coloro che diffidavano del nuovo governo jugoslavo e fu particolarmente rilevante in Istria, dove, causa tale esilio forzato, si svuotarono dei propri abitanti interi villaggi e cittadine; furono coinvolti tutti i territori ceduti dall'Italia con il Trattato di Parigi e, in misura mino-



Il Presidente Nazionale Dottor Francesco Cusaro durante il discorso di ringraziamento.



Una parte delle rappresentanze delle Associazioni d'Arma.



Il Vice Presidente Italo Cati e il labaro retto dal socio Danilo Grattoni

re, anche alcune aree litoranee della Dalmazia occupate dall'Italia durante la guerra.

La cerimonia di ricordo, molto sentita in Friuli, si è svolta alle 12.00 del 20 febbraio alla presenza delle massime autorità civili e militari, concludendosi con la deposizione di una corona d'alloro a ricordo delle migliaia di scomparsi in quei tragici avvenimenti. Per la prima volta U.N.I.R.R., ha presenziato con il medagliere Nazionale attualmente in carico alla Vice Presidenza.

CARNACCIO 33° PELLEGRINAGGIO CREMISI I BERSAGLIERI AL TEMPIO DI CARNACCIO 12 Marzo 2017

Si è svolta lo scorso 12 Marzo la Giornata in ricordo dei Bersaglieri

dalla Labaro della Sezione Friulana. La cerimonia è iniziata con l'alzabandiera, seguita dal discorso delle autorità, la deposizione di una corona di alloro sul Cippo della Celere, i toccanti ottoni suonati dalla Fanfara dell'Undicesimo e dalla Fanfara di San Giorgio di Nogaro.

È seguita la Santa Messa, celebrata dall'Arcivescovo di Udine Andrea Bruno Mazzocato, durante la quale i presenti hanno apprezzato i canti del Coro di Pertegada, tra cui l'inno "Cuor di bersagliere".

La cerimonia è stata organizzata dalla Presidenza Regionale dell'Associazione

dinatore della costituenda Sezione Giuliana Trieste e Gorizia, ha consegnato al Cav. Uff. Gen. Adriano Bidin la tessera U.N.I.R.R. Ad Honorem.

Tra le autorità erano presenti il Vice Presidente del Consiglio Regionale Paride Cargnelutti, il Sindaco di Pozzuolo del Friuli Nicola Turello, il Colonnello Castello per l'Ariete e



Le autorità intervenute



Sfilano i Labari U.N.I.R.R., Nazionale e della Sezione Friulana



Le Fanfare schierate



Sfilata dei Bersaglieri

caduti e dispersi in Russia. Hanno sfilato numerosi labari, gonfaloni e gagliardetti, tra cui, su invito dell'Associazione Regionale Bersaglieri, la costituenda Sezione U.N.I.R.R. Giuliana Trieste e Gorizia con il Labaro Nazionale, seguita

Nazionale Bersaglieri, presieduta dal Cav. Uff. Gen. Giuseppe Iacca e dalla Presidenza Provinciale dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, presieduta dal Cav. Uff. Gen. Adriano Bidin. In accordo con la Direzione Nazionale, Danilo Grattoni, coor-

l'Undicesimo Bersaglieri, il Capitano Sautto per i Carabinieri.

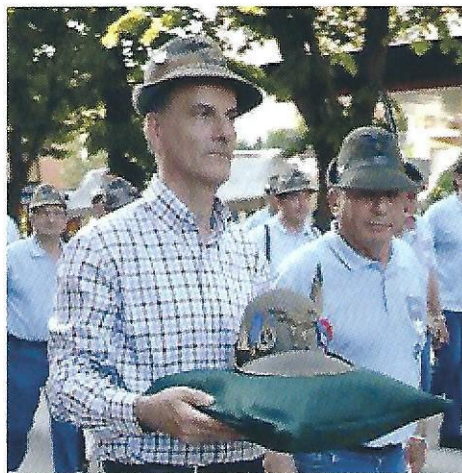
MONFERRATO

Con molto piacere pubblico questa foto, ricevuta dall'amico Claudio Porro, che lo ritrae mentre sfila con il cappello del



Cippo della Celere con la corona di alloro

padre Albino, reduce di Russia, andato avanti nell'ottobre 2014 a 96 anni. Albino per anni operò con solerzia nell'UNIRR nella zona del Monferrato, ricordando i compagni Caduti e Dispersi sul Fronte Russo, i cui nomi sono incisi sulle meda-



Claudio Porro porta in sfilata il cappello del padre

glie presenti nel Labaro sezione, in tantissime manifestazioni.

Il figlio Claudio, dopo la sua morte, ha raccolto dal padre questo importante testimone che, come a Mondovì o a Torino recentemente, continua nel perpetuare il ricordo dei Ragazzi Monferrini del Don.

A MONTICHIARO D'ASTI, rinasce la Sezione UNIRR del Monferrato, le



Il glorioso labaro della Sezione Monferrato

fanno "ala" le sezioni alpini di Casale, nonché l'Amministrazione Comunale con il suo Sindaco, l'alfiere Claudio Porro, e gli amici Silvio Cherio e Giuseppe Bussolino.



Montechiaro d'Asti - Sfilata delle rappresentanze



Il presidente nazionale UNIRR Cusaro durante la parte rievocativa



A Cerano (NO) il 17 dicembre 2016

Per non dimenticare le terribili notti di Arbuzovka del 20 e 22 dicembre 1942

UNIONE NAZIONALE ITALIANA
REDUCI DI RUSSIA

CORO A.N.A.
GRUPPO ALPINI MELZO

Tracce di Memoria

LE NOTTI DI KAMENKA E DI ARBUZOVKA

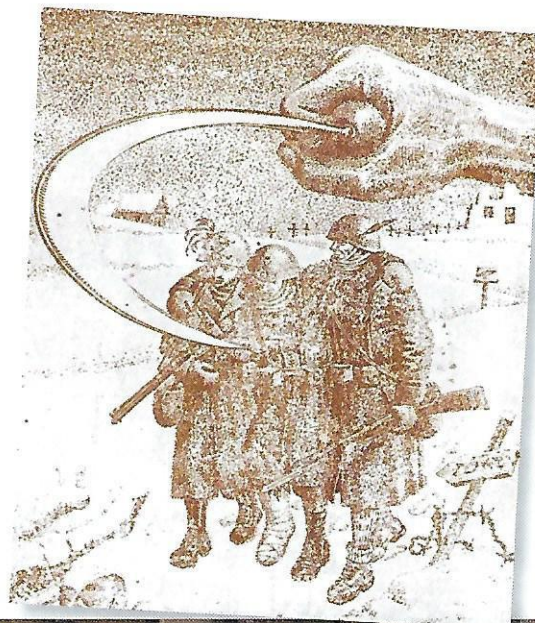
SABATO 17 DICEMBRE 2016 - ORE 21:00
CHIESA PARROCCHIALE DI CERANO (NOVARA) - PIAZZA CRESPI

In ricordo del sacrificio dei ragazzi delle Divisioni SFORZESCA, PASUBIO, CELERE, TORINO e del Raggruppamento Camicie Nere "3 GENNAIO" durante le notti del 20 e 22 dicembre 1942 e di tutti i 90.000 Soldati italiani caduti, dispersi e morti in prigionia durante la ritirata sul Fronte Russo.

Durante la Commemorazione, attraverso i canti del CORO DEL GRUPPO ALPINO DI MELZO, le letture di brani tratti dalle opere di Eugenio CORTI e le rappresentazioni dell'Associazione culturale di Cuneo TRACCE DI MEMORIA, verranno ricordati i fatti del 20 e 22 dicembre 1942 sul Fronte del Don e verrà deposta una corona al Monumento dei Caduti di Tutte le Guerre.

IN COLLABORAZIONE CON: PARROCCHIA DI CERANO
"NATIVITÀ DI MARIA VERGINE"

CON IL PATROCINIO DEL: COMUNE DI CERANO



20 gennaio 1943

A Novo Postojalovka Il sacrificio della divisione alpina Cuneense

L'Associazione Nazionale Alpini, sezione di Mondovì, ha organizzato il 15 gennaio 2017, una grande manifestazione con la partecipazione di alpini provenienti da Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Toscana.

L'evento, con il patrocinio del Ministero della Difesa, della Regione Piemonte e della Provincia di Cuneo, è stato realizzato in collaborazione con il Comune di Mondovì.

La Divisione Alpina Cuneense partita nel luglio 1942 era costituita dal primo e secondo Reggimento alpini, dal quarto Reggimento di artiglieria da montagna dal quarto Battaglione Misto Genio, dal I° e II° Complementi e dai Servizi reggimentali (Sanità, Sussistenza e Salmerie).

La Cuneense, insieme alle Divisioni Tridentina e Julia (cui in seguito si aggiunse la Divisione di Fanteria Vicenza) costituiva il Corpo d'Armata alpino.

A Novo Postojalovka la Cuneense era giunta, nella fase di ripiegamento, dalle posizioni che occupava sul fiume Don, a causa dello sfondamento dei sovietici nel settore tenuto dall'Armata Romena-Ungherese. Qui la divisione male armata, già provata dalla fatica e dalla fame, si trovò a combattere contro



I labari delle sezioni UNIRR di Torino, Cuneo e Monferrato

maggior Boniperti del Saluzzo che, con i suoi 150 uomini rimastigli, cercò di forzare il passaggio o come il comandante del Mondovì, Lino Ponzinibio, medaglia d'oro al Valor Militare che, seppur ferito, respinse l'ordine di resa e fatto schierare a difesa quel che restava del leggendario "Mondovì" resistette ancora per circa due ore con i suoi, i nostri alpini, inchiodati nella neve sotto il fuoco di artiglieria e mortaio e quando i russi convinti di aver completamente annientato il Battaglione avanzarono, i pochi superstiti ebbero la forza di accogliere i cosacchi a fucilate anche se ogni resistenza era impossibile e vana. Finì così la gloriosa Divisione Alpina Cuneense a cui toccò in questa tragica campagna il doloroso primato delle perdite, quasi 14 mila fra ufficiali, sottufficiali, alpini morirono o furono dichiarati dispersi in terra di Russia, dei quali quasi seimila erano nati nella provincia di Cuneo.



Vecchi reduci

un nemico superiore di numero e di armi per aprirsi un varco verso casa. Nella battaglia vennero praticamente annientati gli alpini del Saluzzo, del Ceva, del Borgo S. Dalmazzo e del Dronero e qui iniziò il calvario dei superstiti che continuarono ad avanzare combattendo praticamente fino al 27 gennaio 1943, quanto la cattura del Generale Battisti e degli ufficiali al suo comando, ne segnò in pratica la fine.

Nonostante tutto questo, molti alpini non si arresero come il



Spirito alpino...!



Schieramento iniziale



Pronti a sfilare: il Medagliere Nazionale UNIRR e il presidente Cusaro presenti alla manifestazione

NIKOLAJEWKA

Il cuore oltre l'ostacolo

Cronaca e celebrazioni dalla sezioni UNIRR

....TRIDENTINA AVANTI....!

L'incitamento del generale Reverberi che risuonò nel turbinio della battaglia

Dedichiamo questo numero de Notiziario alla battaglia di Nikolaevka, ricordata con significative cerimonie, svoltesi in diverse località d'Italia dove l'UNIRR ha presenziato

La battaglia di Nikolaevka (la grafia *Nikolajewka*, che si trova spesso nei testi, deriva dalla traslitterazione tedesca della lingua russa), combattuta il 26 gennaio 1943, fu uno degli scontri più importanti durante il caotico ripiegamento delle residue forze dell'Asse nella parte meridionale del fronte orientale durante la seconda guerra mondiale, a seguito del crollo del fronte sul Don dopo la grande offensiva dell'Armata Rossa iniziata il 12 gennaio 1943 (offensiva Ostrogožsk-Rossoš').

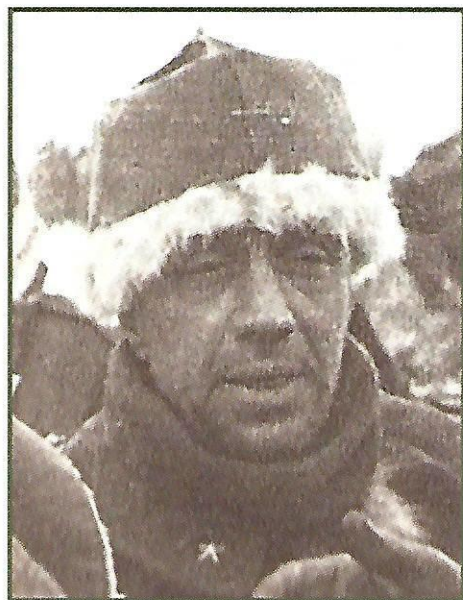
Gli ultimi resti delle forze italo-tedesche-ungheresi, provate, oltre che dai combattimenti, dal gelido inverno russo, si ritrovarono ad affrontare alcuni reparti dell'Armata Rossa, asserragliatisi nel villaggio di Nikolaevka per bloccare la fuga dalla grande sacca del Don: nel corso dei mesi precedenti, le forze sovietiche avevano già accerchiato la 6ª Armata tedesca a Stalingrado (operazione Urano) e sbaragliato completamente le armate rumene e gran parte dell'8ª Armata (operazione Piccolo Saturno), aprendo grandi varchi nelle precarie linee difensive nemiche.

Già dalle prime ore del mattino, la colonna formata dalle

truppe italiane in ritirata, cui erano aggregati diversi reparti delle altre potenze dell'Asse (specialmente tedeschi e ungheresi), venne fatta oggetto di un bombardamento da parte di quattro aerei dell'Armata Rossa.

Alla *Tridentina*, unica delle divisioni italiane ancora in grado di combattere, fu assegnato il

compito di iniziare l'assalto al villaggio. Particolarmente significative durante questo attacco furono le azioni dei Battaglioni "Vestone", "Verona", "Valchiese" e "Tirano". Malgrado lo sbandamento che truppe in ritirata avrebbero dovuto avere, gli italiani riuscirono a sostenere l'attacco dei sovietici maggiormente dotati di armi pesanti ed artiglieria.



Il generale Luigi Reverberi comandante della divisione alpina tridentina



Il carro armato tedesco dal quale il generale Reverberi guidò l'attacco italiano

In serata si unirono alle forze all'attacco i battaglioni "Edolo" e "Val Camonica" e gli uomini della *Tridentina*, guidati dal generale Luigi Reverberi, riuscendo ad aprire un varco fra le linee sovietiche grazie all'impiego dell'unico carro armato tedesco ancora utilizzabile ed alla disperata lotta per sfuggire all'accerchiamento.

Al grido di ...TRIDENTINA AVANTI...incitò vivi feriti e moribondi a compiere il supremo sforzo per sfondare la barriera difensiva nemica e conquistare la libertà



La cura dei feriti dopo la battaglia



Soldati congelati e feriti gravi accasciati sulle slitte

BRESCIA



Vecchi combattenti



Vecchi combattenti



Il presidente nazionale UNIRR Francesco Cusaro con un reduce



Lo schieramento dei labari



ROMA

74° ANNIVERSARIO NIKOLAJEWKA **A ROMA 21-22/1/2017**

Il Generale Tullio Vidulich ha voluto anche quest'anno accettare l'invito del "Comitato Nikolajewka" per intervenire, sabato 21 e domenica 22 gennaio 2017, alla manifestazione che ormai da 17 anni si svolge a Roma, alla Tomba di Nerone, a ricordo della epica quanto tragica Campagna di Russia. La conferenza storica, particolarmente solenne per la presenza di tre carabinieri in alta uniforme tra i quali il Trombettiere che ha suonato il "Silenzio" e suggestiva con l'omaggio reso alla Bandiera donata dal Presidente della Repubblica Sen. Sergio Mattarella, si è svolta nel Teatro delle Suore Orsoline da Gandino via Cassia 735, **"Tutti i vivi all'assalto! – l'ultima speranza per i soldati dell'ARMIR, 26 gennaio 1943"** ed il Gen. Vidulich ha illustrato i fatti di quella sfortunata spedizione del Corpo Armata Alpino in Russia.

All'alba del 16 dicembre 1942, sulle gelide steppe della Russia, iniziava una grande offensiva denominata "Piccolo Saturno", condotta da tre armate sovietiche con l'obiettivo di eliminare l'8^a Armata italiana sistemata a difesa lungo il fiume Don. Una devastante tempesta di fuoco investì le posizioni dei nostri fanti e subito dopo le divisioni russe mossero all'attacco, appoggiate da una potente massa di carri armati T-34, che travolsero la disperata resistenza dei reparti italiani. Un mese dopo, a metà gennaio del 1943, l'Armata Rossa scatenava un'altra potente offensiva per annientare il Corpo d'Armata Alpino e le rimanenti forze rimaste a difesa del Don. Vogliamo qui ricordare, ancora una volta, il sacrificio e l'eroico comportamento di tutti i reparti impegnati nella Campagna di Russia prima CSIR e poi ARMIR, Bersaglieri, Camicie Nere, Carristi, Lancieri, Autieri, Artiglieri, Cavalleria, Genieri, Carabinieri, Corpo Sanità Militare e Cappellani, non solo Alpini quindi e poi la Regia Aeronautica che ha fatto miracoli con i pochi ed inadeguati velivoli a disposizione ed anche la Marina con la X^a MAS impegnata nel Mar Nero.

Per i nostri reparti armati, in ripiegamento, fu una lunga e disperata lotta per raggiungere la salvezza e la Patria lontana. In quello scenario terribile ed apocalittico gli alpini ed i fanti benché inferiori di numero, di armi

e di mezzi, in presenza di temperature polari e con pochissimo cibo e munizioni, tennero testa davanti alle potenti forze motorizzate dell'Armata Rossa, spezzando definitivamente a Nikolajewka, dopo sanguinosi combattimenti, il cerchio di ferro e di fuoco stretto attorno a loro. Memorabile in proposito il comportamento del Gen. Luigi Reverberi, comandante della Tridentina e futura Medaglia d'Oro, che salito su un carro armato tedesco al grido di **"Tridentina avanti! di là c'è l'Italia!"** trascinava i suoi Alpini all'assalto. Migliaia di soldati italiani caddero sotto i colpi dell'artiglieria nemica. Nonostante questo bagno di sangue, questa battaglia deve essere considerata una vittoria dell'esercito italo-tedesco: grazie a questo successo, tragico e pagato a prezzo altissimo, si riesce infatti ad aprire un varco nella sacca del Don e raggiungere la salvezza. Erano gli ultimi giorni di gennaio 1943, 74 anni fa!!

La Conferenza, coordinata come in passato da Sandro Bari, figlio di reduce della Campagna di Russia nonché direttore della bella rivista Voce Romana, è proseguita con l'intervento del Gen. Rocco Viglietta che ha illustrato con dovizia di particolari l'impiego della artiglieria in Russia, del Contro Ammiraglio Alan Franco Sbernadori riguardo alla attività della Marina, di Gianluigi Iannicelli, figlio della Medaglia d'Oro Cap. Pilota Giorgio che ha rappresentato la straordinaria attività ed il sacrificio della Regia Aeronautica in quelle estreme condizioni climatiche. La nobildonna Anna Maria Menotti ha ricordato le Medaglie d'Oro concesse in quella occasione ed il Bersagliere Tenente Massimo Flumeri l'impiego dei fanti piumati nonché lo straordinario sacrificio dei Cappellani Militari.

Il Gen. C.A. Carmine Fiore ha effettuato alcune considerazioni politico/strategiche circa la Campagna di Russia ed ha entusiasmato tutti i partecipanti raccontando come due giovani conosciutisi durante la guerra e sposatisi il 14 giugno 1947 abbiano voluto essere presenti alla conferenza: Giuliana e Franco Martini hanno ricevuto un calorosissimo abbraccio ed applauso da parte di tutti. Auguri!

A margine della conferenza su Nikolajewka, quando ormai l'esercito italiano era uscito di scena dalla Russia, sono stati ricordati 46 paracadutisti che con 8 camionette al comando del Cap. Paris vollero andare a combattere sul Fronte Russo, aggregati alla divisione Ramke, per l'Onore d'Italia. Un fatto poco noto ma che appartiene alla storia della nostra Patria.

Il bravo attore Angelo Blasetti, affezionato collaboratore della manifestazione, ha letto con particolare enfasi ed efficacia alcuni brani riguardanti la ritirata di Russia e la poesia di Mariano Cupo-Pagano:

"Ricordo di Nikolajewka" (26 gennaio 1943)

*Nella morsa del fuoco delle armi avverse soverchianti,
gli alpini non cedono, ma s'immolano
versando fiumi di sangue sull'orrido suolo di ghiaccio.
Con sacrificio eroico prevalgono sulle possenti
e massacranti forze del nemico,
aprendo il varco verso la sacra Patria.*

Il Cons. regionale Fabrizio Sartori e l'Avv. Giuseppe Calendino hanno chiuso la serata condividendo impegno

e sacrificio per l'organizzazione e riaffermando il legame verso il Comitato.

~~~~~

Domenica 22 gennaio si è svolta la manifestazione vera e propria con il corteo delle Associazioni d'Arma che ben inquadrato dal bersagliere Massimo Flumeri e da Achille Iacovelli, sono convenute nel Giardino Caduti e Dispersi sul Fronte Russo dove è stato realizzato il Monumento Nazionale dedicato a C.S.I.R. e Arm.I.R. Giardino curato per la circostanza con particolare attenzione dal vivaio Horti di Veio che ha anche donato tre significativi cipressi e da quest'anno finalmente dotato di un sistema di illuminazione composto da 10 lampade di ultima generazione. In proposito un ringraziamento particolare deve essere rivolto all'Amministratore Delegato Paolo Fioroni dell'ACEA.

Un emozionante e sempre più partecipato corteo, assistito dalla Protezione Civile del quartiere, di gonfaloni, bandiere, labari, stendardi, vessilli, gagliardetti e fiamme, aperto da quattro carabinieri a cavallo, arricchito dalla Fanfara Bersaglieri di Roma che con la consueta coreografia è arrivata di corsa nel Giardino. Da segnalare in particolare un drappello di 16 Lancieri di Montebello in divisa storica e un nucleo di 20 paracadutisti della sez. ANPdI di Roma, nonché rappresentanti di varie Associazioni, quali l'Opera Nazionale per i Caduti Senza Croce, l'U.N.I.R.R., una rappresentanza dei combattenti italiani nella vittoriosa Guerra di Spagna, le immancabili Guardie d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon. Tra tutti i rappresentanti e le Associazioni d'Arma, nella speranza di non aver dimenticato nessuno, ricordiamo la partecipazione di Fanti, Bersaglieri, gli Alpini di Pomezia, Aprilia, Rieti ed Amandola, Artiglieri, Cavalleggeri, Autieri, Genieri, Carabinieri, Finanziari, Forestali, Protezione Civile, Vigili del Fuoco.

Il Cerimoniale di Roma Capitale non si è risparmiato: due Vigili in alta uniforme hanno portato la corona del Sindaco, il gonfalone e tre medaglie commemorative della Battaglia di Costantino che sono state donate, due ai cappellani ed una al Reduce di Russia Valentino Di Franco.

La messa al campo officiata da Monsignor Feminò, già segretario di S.E. Arrigo Pintonello capo dei Cappellani in Russia e concelebrata da don Mario Parmigiani appositamente arrivato da Sandigliano (BI) ha rappresentato l'elemento più significativo, intimo e spirituale di tutta la cerimonia. Nell'occasione è stata benedetta una Croce in ferro battuto ideata e realizzata dal nipote di un Disperso in Russia che verrà donata, in primavera, al Comune di Accumoli. Particolarmente gradite le rappresentanze dello Stato Maggiore dell'Esercito e del Presidente del XV Municipio Stefano Simoncelli. Commovente è stata la lettura della preghiera di tutti gli Eserciti, recitata dalla signora Anna Maria Menotti.

~~~~~

Per i partecipanti più attenti e sensibili è stato un momento di riflessione e introspezione. Il grande sacrificio, il martirio, l'eroismo dei nostri soldati che

hanno ubbidito agli ordini ricevuti, sono andati in Russia, hanno combattuto in condizioni disumane anche a 40° sottozero, rappresenta oggi un monito per le nuove generazioni. Nel degrado anche morale in cui viviamo, il feroce sacrificio dei nostri soldati, ricordato anche oggi in occasione del 74° anniversario della battaglia di Nikolajewka, assume il valore di un messaggio di fiducia e speranza per il futuro della nostra Patria. Una eredità preziosa purchè si abbia il coraggio "nel ricordo per non dimenticare", così come è ricamato sul labaro del Comitato Nikolajewka... e non ripetere!

Paracadutista Marco FABRIZIO
(cell. 3498306841)

ROMA, febbraio 2017

Comitato Nikolajewka
Referente: Alpino Silvano Leonardi
Via S.S. Cosma e Damiano 35
00189 ROMA
Tel 0633266672

TORINO



Il monumento di Torino



Il monumento di Torino



Lo schieramento dei labari



La brava Nora Andrioli "alfiere" della sezione UNIRR di Torino

CARGNACCO

COMMEMORAZIONE BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA Presenti i Labari U.N.I.R.R. Nazionale e della Sezione Friulana

Organizzata dalla Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini di Udine, presieduta da Dante Soravito de Franceschi, lo scorso 22 Gennaio si è svolta, presso il Tempio di Cagnacco, la Cerimonia per la commemorazione del 74° Anniversario della battaglia di Nikolajewka, combattuta eroicamente il 26 Gennaio 1943 e ricordata come uno dei più significativi atti di eroismo dei nostri militari sul fronte russo.

Presente un picchetto armato e la Fanfara della Brigata Alpina Julia, la cerimonia è consistita nella desposizione di un omaggio floreale ai dodici cippi rappresentanti le unità che combatterono nella campagna di Russia, seguita dall'alzabandiera e dall'intervento delle Autorità. Successivamente il Vescovo emerito di Adria e Rovigo Mons. Lucio Soravito de Franceschi ha celebrato la S. Messa a suffragio di tutti i caduti, accompagnata dal Coro Alpini Passons, diretto dal maestro Marius Bartocchini.

È seguita la deposizione della corona al sacello del Soldato Ignoto e la deposizione di un serto floreale sulla

tomba di Don Carlo Caneva.

Tra le personalità di rilievo presenti il Comandante della Brigata Julia Gen. Paolo Fabbri, i Comandanti dell'8° Alpini, del 3° Artiglieria di montagna, del Gruppo Conegliano, il Comandante Provinciale dei Carabinieri, il Presidente del Consiglio Regionale Franco Iacop, il Vice Presidente Nazionale dell'ANA Massimo Curasi, il Presidente della Sezione ANA di Udine Dante Soravito de Franceschi, il Presidente della provincia di Udine Pietro Fontanini, il Prefetto di Udine Vittorio Zappalorto, il Sindaco di Pozzuolo del Friuli Nicola Turello, la Medaglia d'Oro al Valor Militare Dott.ssa Paola Del Din.

Alla cerimonia era presente anche il reduce Alpino Gregorio Bigattin, Croce al Merito di Guerra, classe 1922.

Vasta partecipazione delle Sezioni ANA del Friuli Venezia Giulia e del Veneto con una novantina di gagliardetti alpini; erano presenti anche numerose Associazioni combattentistiche e non, oltre ad altri referenti con i loro Labari, Vessilli e Bandiere.

U.N.I.R.R. era presente alla sfilata con il Labaro Nazionale e quello della Sezione Friulana.

Nikolajewka fu uno degli scontri più importanti durante il caotico ripiegamento delle residue



Sfilata dei gagliardetti alpini.



Sfilata dei labari U.N.I.R.R..



I labari U.N.I.R.R. e la fanfara della brigata alpina Julia.

forze dell'Asse nella parte meridionale del fronte orientale, a seguito del crollo del Fronte sul Don dopo la grande offensiva dell'Armata Rossa.

Gli ultimi resti delle forze italo-tedesche-ungheresi, provate, oltre che dai combattimenti, dal gelido inverno russo, si ritrovarono ad affrontare alcuni reparti dell'Armata Rossa, asserragliatisi nel villaggio di Nikolajewka per bloccare la fuga dalla grande sacca del Don.

La colonna formata dalle truppe italiane in ritirata, venne fatta oggetto di un bombardamento da parte di quattro aerei dell'Armata Rossa.



Lo sfilamento dei labari alpini

Alla Tridentina, unica delle divisioni italiane ancora in grado di combattere, fu assegnato il compito di iniziare l'assalto al villaggio. Particolarmente significative durante questo attacco furono le azioni dei Battaglioni "Vestone", "Verona", "Valchiese" e "Tirano", e gli italiani riuscirono a sostenere l'attacco dei sovietici, maggiormente dotati di armi pesanti ed artiglieria.

Si unirono all'attacco i battaglioni "Edolo" e "Valcamonica" e gli uomini della Tridentina, guidati dal generale Luigi Reverberi, riuscendo ad aprire un varco fra le linee sovietiche per sfuggire all'accerchiamento.

Il 16 gennaio 1943, giorno di inizio della ritirata, il Corpo d'Armata Alpino contava 61.155 uomini. Dopo la battaglia di Nikolajewka si contarono 13.420 uomini usciti dalla sacca, più altri 7.500 feriti o congelati. Circa 40.000 uomini rimasero indietro, morti nella neve, dispersi o catturati.

(Tratto da: Wikipedia)

CITTADELLA



Il labaro della sezione di Cittadella

Molto significativa e commovente la celebrazione a Cittadella, curata in maniera efficace e professionale dal nostro Giuseppe Costa.



Il labaro di Cittadella con il presidente Giuseppe Costa il medagliere nazionale UNIRR con il vice presidente nazionale Italo Cati



Inizio dello sfilamento



Il labaro di Cittadella



Cerimonia di deposizione di corona al monumento ai caduti



L'allocuzione del vice presidente nazionale UNIRR Italo Cati



Un momento della celebrazione



Le autorità intervenute

11 febbraio 2017

Da Casalpusterlengo a Turano Lodigiano

LA MARCIA DELL'ULTIMA NOTTE

***In ricordo dei Caduti e dei Dispersi in terra di Russia
10 km per non dimenticare***

Un paio d'anni orsono, per pura casualità, scoprimmo che a Casalpusterlengo in un angolo del piazzale della stazione ferroviaria esisteva un monumento dedicato specificatamente ai Caduti e Dispersi della Campagna di Russia; viste le condizioni fatiscenti dello stesso il Gruppo attuò una azione di conservazione e restauro sia sul monumento che sul pennone della bandiera e sull'area verde attigua. Da questo ad arrivare a volere ricordare, in un modo particolare, "quelli rimasti là accanto al bosco di betulle" il passo è stato breve e anche quest'anno, per la seconda volta, abbiamo voluto simbolicamente ripercorrere pensando a loro il cammino. Sabato 11 febbraio, dopo l'Alzabandiera e l'Onore ai Caduti, oltre 200 persone si sono mosse in silenzio, nel freddo e nella penombra del crepuscolo dal Monumento lungo strade secondarie per oltre 9 chilometri con brevi soste durante le quali sono stati letti dei brani di Rigoni Stern, Cenci ed altri accompagnati dalle Cante del Coro Ana di Melzo sino al Monumento ai Caduti di Turano Lodigiano dove, dopo gli Onori, si è proceduto all'Ammainabandiera per poi arri-

vare alla chiesa parrocchiale dove Monsignor Angelo Bazzari, past president della Fondazione don Gnocchi, ha concelebrato con il parroco don Ivano la Messa. Particolarmente toccante durante la celebrazione il momento in cui Monsignor Bazzari ha voluto porre sul capo del piccolo Alessandro, 8 anni, che l'aveva portato all'altare come dono, il Cappello Alpino del bisnonno reduce di Russia, capitano di un plotone autonomo mortai della Divisione Julia. Lo sforzo del Gruppo di Castiglione d'A. - Bassa Lodigiana - che ha curato l'organizzazione dell'evento - è stato premiato dalla numerosa e qualificata partecipazione, in primo luogo del Presidente Nazionale dell'UNIRR che ha scortato il Medagliere, da alcuni sindaci della Bassa Lodigiana e dal rappresentante dell'amministrazione del







ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - GRUPPO "BASSA LODIGIANA"
Sezione di Cremona-Mantova

con il patrocinio e la collaborazione dei Comuni di Casalpuusterlengo e di Turano Lodigiano
delle Parrocchie di Turano Lino e Melegnano, della Protezione Civile e della Pro Loco di Turano Lino

**VENITA ALLA
84ª EDIZIONE DELLA**

MARCIA DELL'ULTIMA NOTTE

in ricordo del sacrificio dell'ARMIR durante la Ritirata di Russia
e del Beato Don Carlo GNOCCHI - Cappellano della Divisione Alpina Tridentina

SABATO 11 FEBBRAIO 2017

Ore 16.30 Piazzale della Stazione di Casalpuusterlengo (LO)

La marcia si svolgerà nel buio di strade secondarie su un percorso di circa 9 chilometri fino a Turano Lodigiano, accompagnati dal freddo e dal silenzio, con alcune soste di riflessione con brevi letture e canti nel ricordo di "coloro che sono rimasti lì a fianco del banco di nebbia"

Le Associazioni d'Arma, i Gruppi Alpini ed i Comuni sono invitati a partecipare con le proprie insegne - i Sindaci con Fascia

LA MARCIA SI SVOLGERÀ CON QUALSIASI CONDIZIONE ATMOSFERICA - si consiglia di munirsi di torcia elettrica al termine, dopo la Santa Messa, sarà offerto un ristoro caldo GARANTITO SERVIZIO DI BUS NAVETTA PER IL RITORNO AL PUNTO DI PARTENZA

con il patrocinio di:
"UNIONE NAZIONALE ITALIANA REDUCI DI RUSSIA" che parteciperà con il Medagliere Nazionale e della FONDAZIONE DON GNOCCHI





Le letture dei momenti di riflessione e la Santa Messa saranno accompagnate dalle Cante del Coro ANA di Melzo

SI CHIEDE CORTESEMENTE, PER EVIDENTI RAGIONI ORGANIZZATIVE LEGATE ALLA PRENOTAZIONE DEL BUS ED ALL'APPUNTAMENTO DEL RISTORO, DI CONFERMARE LA PARTECIPAZIONE ENTRO LUNDÌ 6 FEBBRAIO A
Tel. 348.070648 - castiglione@bassa.lodigiana.it

Disponibilità di accantonamento in palestra riscaldata con servizi sino ad esaurimento posti, necessario dotarsi di brandina e sacco a pelo, - prenotarsi via mail castiglione@bassa.lodigiana.it

dante del gruppo artiglieria da montagna "Bergamo" a Silandro, quindi in qualità di Capo di Stato Maggiore della brigata alpina "Cadore" a Belluno e dell'Orobica a Merano di cui fu il penultimo comandante prima dello scioglimento. Anche in seguito il Generale non ha voluto lasciare zaino a terra e per 14 anni è stato segretario della Sezione di Bergamo. Da evidenziare che, come lo scorso anno, le autorità intervenute hanno partecipato senza pronunciare allocuzioni ufficiali ma testimoniando, come tutti, con il silenzio la memoria di "quelli che sono andati avanti". Forte la commozione del Capogruppo Gigi Ferrari che al termine della Messa, prima della lettura della Preghiera dell'Alpino, ha ringraziato dando l'appuntamento per la prossima edizione sabato 4 febbraio 2018, auspicando in una ancora maggiore partecipazione, in



il monumento ai caduti e dispersi di Castel Pusterlengo



Ingresso del medagliere Nazionale UNIRR.

comune di San Colombano al Lambro, città natale del Beato don Carlo Gnocchi, alcuni Gruppi della Sezione Cremona/Mantova con

particolare di Gruppi Alpini.

Gigi Ferrari
Capogruppo
Castiglione d'A.
"Bassa Lodigiana"



Il Medagliere Nazionale UNIRR con il presidente Francesco Cusaro

il Vice Presidente Lupi che ha scortato il Vessillo; i Gagliardetti di Gruppi della Sezione di Piacenza oltre a quelli di Paspardo (Valle Camonica) ed Egna (Bolzano); varie Associazioni d'Arma (Fanti, Cavalleggeri, Artiglieri, Paracadutisti, ecc. tra cui la Sezione di Genova dei Cavalleggeri di Lodi). Una menzione particolare all'Unità Cinofila dell'ANA Argo con i suoi conduttori e oltre 10 cani guidata dal Responsabile Nazionale UCS Giovanni Martinelli. Tra le autorità che hanno voluto presenziare alla cerimonia il Questore di Lodi Di Teodoro, la Vice Prefetto Pagano, il Maggiore Giacometti comandante Cp. CC di Codogno ed il Colonnello Vittorio Carrara, Comandante Provinciale dei carabinieri che ha voluto percorrere insieme a noi in silenzio tutto il percorso: questo è stato per tutti un grande Onore. Il Colonnello Vittorio Carrara è il figlio del Generale Elio Carrara che aveva svolto servizio in quattro brigate alpine: prima nella Julia, poi come coman-



Durante la marcia...

Progetto U.N.I.R.R. - Scuole

Ovvero incontrare i giovani e divulgare loro il concetto di memoria storica con apposite lezioni-conferenze.

Ci siamo proposti... ci hanno chiamato! Questi sono i primi frutti che insieme raccogliamo!

Dobbiamo esserne fieri, perché questa è la strada giusta per perpetuare il ricordo dei nostri 90.000 ragazzi: fare in modo che i giovani conoscano quanto accadde! Per il prosieguo del restante periodo scolastico sono in programma altre conferenze in vari istituti scolastici, e non mancano le richieste per il prossimo anno.

AVANTI TUTTA...!

Francesco Cusaro
e Italo Cati

Vergiate, Istituto Comprensivo



L'INCONTRO

Lezione su un terribile passato che non dovrebbe tornare

Allo Zanon l'incontro sulla Seconda guerra mondiale con l'Associazione italiana reduci di Russia

Matteo Cuttini

Allo Zanon, l'incontro sulla Seconda guerra mondiale con l'Associazione italiana reduci di Russia

Allo Zanon, l'incontro sulla Seconda guerra mondiale con l'Associazione italiana reduci di Russia

Allo Zanon, l'incontro sulla Seconda guerra mondiale con l'Associazione italiana reduci di Russia

Allo Zanon, l'incontro sulla Seconda guerra mondiale con l'Associazione italiana reduci di Russia

Allo Zanon, l'incontro sulla Seconda guerra mondiale con l'Associazione italiana reduci di Russia

torie familiari e personali dal curriculum del primo, relativo alla ricerca di informazioni sul nome di speso in Russia, all'età di 38 anni, alla testimonianza del secondo, protagonista, dopo il 1945, di numerosi ritorni di salme di caduti italiani.

Hanno assistito alla conferenza, coordinata dal prof. Valerio Marchi per il Dipartimento di Storia e Filosofia del Molise, altri ospiti illustri, citiamo per tutti il generale Adriano Iuliano, presidente dell'Associazione nazionale bersaglieri

la provincia di Udine, che si diploma proprio al Marinelli.

Tragico fu il destino di oltre 90 mila italiani, deceduti sia in battaglia sia a causa delle disumane condizioni climatiche e dell'insufficienza di dotazioni adeguate.

Furono 230 mila gli italiani sul fronte orientale, prima con il Csi (Corpo di spedizione italiano in Russia) e poi con l'Armata italiana in Russia (fra il 1941 e il 1943).

L'esercito italiano contribuì all'operazione "Barbarossa", su di un passato che non deve tornare.

co delle armate ungheresi e rumene.

Con la sconfitta tedesca e l'uccisione di massa dei sovietici, gli italiani, che si trovarono a cedere ai rifugiati, furono costretti al drammatico ripiegamento, insediati dai nemici.

L'iniziativa è stata efficace nell'informare gli studenti presenti all'interessante incontro circa un tema importante sotto il profilo storico e umano (che però non viene sempre presentato con il giusto rilievo, su di un passato che non deve tornare).

I relatori alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza

alla conferenza



Udine, Liceo Scientifico Marinelli

Quel che l'uomo teme di più, forse in assoluto, è la dimenticanza, l'oblio, che significherebbero non esserci mai stati, non aver lasciato alcuna traccia del proprio passaggio. È questo in fondo che spiega tante, se non tutte, le opere umane, le creazioni che restano a "futura memoria" e che soprattutto

edificano qualcosa di stabile, di duraturo, di continuo, qualcosa che trascende il momento e l'istante. Qualcosa che lascia il segno, per non dimenticare, anzi: per non morire o per non far morire.

Tra i molti che hanno trattato il tema del Ricordo rispetto all'Oblio, mi piace spesso citare Isabel Allende e Guy de Maupassant.

La scrittrice cilena ha sostenuto che "non esiste separazione definitiva finché esiste il ricordo", mentre il saggista francese soleva dire che "la nostra memoria è un mondo più perfetto rispetto all'universo: restituisce la vita a quelli che non esistono più".

Queste due riflessioni, identiche nella sostanza, ci portano dritte a quanto spinse i nostri Padri alla costituzione dell'Unione Nazionale Italiana dei Reduci di Russia, ovvero: mantenere vivo, nella Memoria del Popolo italiano, il Ricordo dei Caduti, dei Dispersi e dei Morti in prigionia della Campagna di Russia.

Perché però si possa Ricordare, è fondamentale Conoscere.

Se nel dopoguerra la Conoscenza dei fatti legati al Fronte Orientale era ben presente tra gli Italiani, oggi, soprattutto tra le nuove generazioni, ahimè, non è più così.

È questo il motivo che mi ha spinto, circa un anno fa, a definire un piano strategico di attività, volte alla trasmissione della Conoscenza delle vicende del C.S.I.R. e dell'ARM.I.R. ai giovani e che reputo vitali per il mantenimento del Ricordo dei Caduti e dei Dispersi, nonché dell'UNIRR stessa.

In molti, soprattutto all'interno del mondo scolastico, hanno raccolto questa meravigliosa sfida e tante sono state le iniziative condotte e in programma per i prossimi mesi. Permettetemi di citarvi quelle che reputo più rappresentative.

A Porto Tolle (RO), grazie all'opera del professor **Vincenzo BOSCOLO BARIGA**, gli studenti dell'Istituto Comprensivo BRUNETTI non solo hanno iniziato un percorso formativo volto sia alla Conoscenza dei fatti di Russia, sia all'importanza di valorizzare Pace e Fratellanza tra i Popoli, ma hanno dato origine alla prima



utilizzando lettere, materiale fotografico relativo ai bambini coinvolti in quella guerra e cimeli e oggetti originali, quali gavette, coperte, divise, calzature e giornali d'epoca.

A **Trecate (NO)**, gli studenti della **Scuola Media** e la **popolazione** sono stati coinvolti in una serie di conferenze organizzate con il Consigliere Provinciale **Andrea CRIVELLI** e con l'**Amministrazione Comunale** che si sono resi disponibili a pianificare per i prossimi anni una giornata di formazione sui Caduti, sui Dispersi e sui Morti in prigionia della Campagna di Russia, finalizzata a sottolineare l'importanza della Pace e della Fratellanza tra i popoli.



Sezione Giovanile UNIRR, coinvolgendo gioiosamente anche tutta l'**Amministrazione Comunale**.

A **Udine**, grazie al prof. **Valerio MARCHI**, gli studenti del quarto e quinto anno del **Liceo Scientifico Marinelli** hanno potuto assistere con estremo interesse alla prima conferenza sulla Campagna di Russia, pensata e realizzata dalla Direzione Nazionale dell'Unione utilizzando esclusivamente fotografie del Fronte Russo. Alcuni studenti si sono resi disponibili ad organizzare analoghi eventi presso i loro Comuni di appartenenza.



*Mantenere vivo il ricordo partendo dalla **Conoscenza** della nostra storia significa anche comprenderla e dare un significato alle nostre radici perché, come dice una bellissima canzone di Francesco De Gregori, **la Storia siamo noi e nessuno si senta escluso**. Solo conoscendo le ragioni di quella guerra e i fatti che avvennero e che oltre a noi coinvolsero i Russi, i Tedeschi, i Rumeni, gli Ungheresi e i Croati, sapremo comprendere il valore della Pace e della Fratellanza tra i Popoli e dare un senso al sacrificio dei 90.000 Ragazzi del Don e al dolore delle loro Famiglie, delle loro Madri, delle loro Mogli, dei loro Figli.*

A **Dachau**, su un monumento nel campo di concentramento, in trenta lingue è incisa questa frase: **QUELLI CHE NON RICORDANO IL PASSATO SONO CONDANNATI A RIPETERLO.**

*Per questo motivo l'**UNIRR** continuerà anche per questo anno a coinvolgere i giovani, in modo che conoscano la storia dei nostri Padri: solo così sapranno ricordarli e apprezzare l'importanza della Pace e della Fratellanza.*

Francesco M. Cusaro

A **Bergeggi (SV)**, grazie all'**Associazione L'IZUA** con **Simona FERRETTI** e con **Iginio ROSSELLO**, i bambini della Scuola Elementare sono stati coinvolti in un momento formativo sulla storia della Campagna di Russia,



L'EPOPEA DI NIKOLAJEWKA VISSUTA DA UN FANTE DELLA SFORZESCA

Delle volte la vita militare porta a vivere delle vicissitudini particolari che "canonicamente" in fatto di ordinamento e organico, dovrebbero rispettare il rigoroso iter militare dell'alpino con gli alpini, il fante con il fante e così via. In questo caso, le cose non sono andate per il verso giusto, e questo per "colpa" del mestiere di tipografo.

Va detto, che certi precedenti di mestiere erano rari e ricercati a livello di Corpi di Armata e Armata. Ognuna di questa grande unità, aveva le sua sala disegnatori e una efficiente tipografia, retta da operatori aggregati dai vari reparti in linea. L'ultima grande unità ad arrivare sul fronte Russo era il Corpo d'armata Alpino nelle quali fila prestavano servizi contingenti di forti e rudi montanari, ma scarseggiavano i così detti "intellettuali" apostrofati come "le panse lunghe degli uffici".

Con effetto immediato, il Generale Nasci fece ricercare degli alpini con precedenti di mestiere tipografo, ma quelli che vennero trovati erano assolutamente in numero troppo esiguo; la matassa venne dipanata direttamente dal Comando di Armata, che provvide facendo assegnare al suddetto Corpo d'Armata elementi delle varie Divisioni di Fanteria. Tra queste, la Sforzesca era ritenuta la più cittadina, perché i suoi uomini provenivano dalla zona di Novara, Biella e Vercelli, e vi si poteva trovare - quindi - il supporto occorrente.

Il racconto:

"Quando partii dall'Italia con la Julia, mai avrei pensato di passare certi momenti, e non potevo immaginare ciò a cui andavo incontro".

Così racconta Gregorio Bigattin del battaglione Alpini Gemona, ma in mezzo alla moltitudine di disperati che premeva per uscire dalla sacca, c'era anche il caporale Guido Rossa del 54° fanteria della divisione Sforzesca aggregato al comando del Corpo d'armata Alpino in qualità di tipografo.

Rossa pensava di essere fortunato ad essere stato mandato in rinforzo agli Alpini, a casa faceva il tipografo e quando il capitano Chiesa gli spiegò che serviva per dare una mano alla stamperia improvvisata di Corpo d'Armata ci andò volentieri. Riuscì così a scampare alla tragedia di Napoloff da dove la stragrande forza combattente del 54° povero reggimento non tornò più; mai avrebbe però immaginato quello che lo aspettava in seguito.

Tragedie di soldati che soffrirono insieme e non si conoscevano... in vista della ferrovia che - se superata - avrebbe portato alla libertà. Davanti a essi, però, si ergeva uno sbarramento formato da reparti di cavalleria cosacca, sciatori siberiani e artiglieria, e fra questi il caporale Oleg Pasinskj (11° divisione di cavalleria) e l'artigliere Leonid Schakasvilj (16° reggimento mortai) entrambi del 7° Corpo di Cavalleria situato sulla linea Valuiki-Nikolaiewka.

"Sapevamo di avere davanti una colonna di sbandati", racconta Pasinskj, "erano giorni che li aspettavamo, ma una parte di essa si diresse su Valuikj costringendo il nostro corpo a scindersi in due per coprire tutta la zona, eravamo al completo dei nostri organici, mentre sapevamo che le nostre armate che da giorni combattevano davanti a noi avevano subito grandi perdite. Schakasvilj aggiunge questo, "l'ordine era di fermare le colonne a cat-

turarle al completo, la mia batteria mortai si schierò dietro la linea fortificata del paese di Nikolaiewka".

La giornata del 26, assunse in certi momenti le sembianze di un girone dantesco. Davanti alla massa degli sbandati, i resti della Tridentina che poco prima aveva visto dissanguarsi ad Arnautovo il 5° Alpini, e in particolar modo il battaglione Tirano spalleggiato da alcuni pezzi dei gruppi artiglieria Val Camonica e Vicenza, si stavano ricomponendo per tentare l'attacco risolutivo.

"Nel corso dei giorni della ritirata" narra Rossa, "persi contatto con il Corpo d'Armata e mi ritrovai a ridosso di alcuni artiglieri del Conegliano che seguivano la Tridentina, non avevo più il mio fucile, ma avevo trovato un mitragliatore ungherese abbandonato in una balka, e nel caricatore c'erano 7 colpi".

Bigattin si trovò sotto un terribile fuoco di mortai (la batteria di Schakasvilj) che letteralmente faceva saltare in aria i binari della ferrovia *"ci buttavano giù come birilli"* narra l'alpino *"ogni volta che si tentava ci massacravano"*.

In quei momenti, sotto il fuoco di mortai e cannoni, il Generale Battisti con il Colonnello Signorini e il Tenente Colonnello Chierici, stava valutando la situazione facendo un rapido rendiconto di quello che era rimasto.

"Sentii che le cose non si mettevano bene" dice Rossa, il Colonnello del 6° (Signorini) dava gli ordini per un attacco, parlava del Verona, del Val Chiese, e del Vestone, ai quali si doveva aggiungere quello che rimaneva del battaglione Genio", il generale Reverberi chiedeva "chi altro abbiamo...?", in quel momento fu il tenente colonnello Chierici, che voltandosi indietro cominciò a gridare "avanti gli armati della Julia... chi della Cuneense...? ...fuori tutti quelli che possono sparare" fu così che dal muro di uomini uscirono tutti i disponibili ...io compreso !

Alle 9,00 quello che rimaneva della Tridentina andò all'attacco supportata dai pezzi del gruppo Bergamo e da sei semoventi tedeschi.

Dall'altro capo dello schieramento Pasinskj, mentre era a terra con il suo squadrone, sentì i colpi in partenza dell'artiglieria italiana, e poco dopo le prime granate colpivano la sua linea *"vidi dei miei compagni saltare in aria e ricadere davanti alle trincee, subito da dietro i nostri pezzi risposero, noi stessi incominciammo a sparare con le mitragliatrici"*.

Poco dopo i primi combattimenti ravvicinati si svilupparono nella zona residenziale verso la stazione ferroviaria e la chiesa, incominciavano però a mancare le munizioni, i semoventi tedeschi, dopo aver sparato i loro ultimi colpi, distruggendo una intera batteria anticarro sovietica, ripiegarono ormai impotenti verso le linee di partenza.

Racconta Pasinskj *"ad un certo punto il comandante di battaglione e l'ufficiale politico comandarono il contrattacco. subito urlando il nostro grido "Urrah Stalin" uscimmo allo scoperto sparando all'impazzata, molti di noi vennero colpiti dalle mitragliatrici italiane, cadde davanti a me il mio comandante, noi però andavamo avanti"*.

In quell'istante, il 6° Alpini riceveva in rinforzo quello che rimaneva del 5° in arrivo da Arnautovo, era una situazione positiva che costrinse i sovietici a ritornare sulle posizioni di partenza.

Il Reggimento di Pasinskj indietreggiò fino sulle linee dell'artiglieria e dei mortai dove combatteva anche se ferito Schakasvilj *"avevo una scheggia in una mano che mi*

impediva di concorrere al tiro del mio mortaio, potevo però sparare con il mio mitragliatore".

Verso le prime ore del pomeriggio, le linee contrapposte si erano irrigidite favorendo la migliore situazione delle artiglierie sovietiche che incominciarono a centrare con efficacia il muro di sbandati che premeva alle spalle dei reparti combattenti.

"Eravamo tantissimi racconta Bigattin, io ero con alcuni miei compaesani che purtroppo persi durante le fasi della battaglia, tutti scappavano in diverse direzioni ogni volta che le granate nemiche ci centravano... quanti morti in quei momenti".

In quei tragici momenti Reverberi, capì che con una massa di sbandati di oltre 30.000 uomini dei quali molti feriti e congelati attestata completamente allo scoperto sul ciglio di un costone, l'unica soluzione possibile era l'attacco finale, costasse anche la completa distruzione. Chiamati a rapporto i suoi comandanti e consultatosi con il Comandante del Corpo d'Armata Alpino Generale Nasci, diede ordine di predisporre l'avanzata.

"Sentii Reverberi chiamare un cingolato tedesco

rimasto senza munizioni", racconta Rossa, "ci monto sopra e rivolgendosi a tutti noi gridò Tridentina avanti...! tutti lo seguimmo gridando a nostra volta avanti.. avanti Tridentina...avanti Julia....avanti Italia....avanti mamma... gridava da una slitta un povero soldato disperato senza più gli arti inferiori".

Dalle trincee sovietiche, i commenti di Pasinsky e Schakasvily sono praticamente uguali *"era una cosa incredibile vedere un muro di disperati che ci veniva addosso, cadevano a centinaia ma non si fermavano, in poco tempo furono davanti alle nostre postazioni e ci travolsero, a stento riuscimmo a montare sui mezzi che ci erano rimasti e dirigerli verso Valuikj".*

Durante l'attacco, Rossa vide cadere il generale Martinat Capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata che aveva scelto di andare all'attacco fra i suoi Alpini. A sera a costo di gravissime perdite il paese era conquistato, tutte le isbe erano state occupate dai supersiti, molti furono costretti a trascorrere la notte all'addiaccio morendo congelati.

La battaglia era vinta, la via della libertà era aperta.



AI MIEI CARI

Lettere dalla Russia 1942

di Paolo Belli Giotti

Tempo fa, curiosando in una libreria antiquaria di Trieste, ho trovato un piccolo libro in broccato marrone che subito ha attirato la mia attenzione.

Il titolo rispecchiava proprio la tipologia di argomento che stavo cercando, ovvero un diario di memorie.

Paolo Belli, detto "Giotti", nasce a Firenze il 24 gennaio 1915, da padre triestino e madre sovietica, ma dal 1919, la famiglia si trasferisce in Trieste, dove nel tempo conosce grandi personaggi come Giani Stuparich, Umbro Apollonio e Giorgio Fano.

Paolo dimostrò una notevole propensione alla arti pittoriche e alla lettere antiche e moderne, spesso mettendosi in contrapposizione con il regime fascista, che gli costarono cinque anni di confino a San Nicola di Tremonti.

Nel 1941, fa domanda per essere inviato al fronte russo e nel 1942 inquadrato nel 120° reggimento Artiglieria della Divisione Celere.

pianura ora nascondono per lunghi chilometri ogni veduta, ora si viaggia come su di un balcone sospeso al di sopra di un mare di ghiaccio.

C'è ogni tanto una casetta a distanza di chilometri. - Sono delle capanne con enormi tetti di paglia dipinte di azzurro perline con alberi da frutta intorno coperti di ghiaccio. - Qualche carrello fuori delle porte, uno staccato con lunghe file di corvii. - Ho capito come giusto sia l'epiteto pustoio (?) dato alla campagna. - Commovente è alle volte un alberetto scarnificato in mezzo al campo vuoto (una betulla riccioluta).

Così si arriva a Leopoli, un enorme villaggio grande come Torino. - La miseria che mi è apparsa subito arrivata alla stazione di sera mi ha oppresso fino la mattina. - Abbiamo parlato con una bambina, molto cara, in russo che chiedeva pane ai soldati. - Non finiva di meravigliarsi di aver trovato degli amici che le offrivano da mangiare contrariamente agli ordini tedeschi. - Poi con un ragazzo di strada, uno struccione senza casa, che vive di espedienti e dorme nella stazione in terra. Un compagno ha trovato subito una ragazza da passare la notte per una scatola di carne. - Dicono che le donne si danno subito basta avere un pezzo di pane.

La mattina, girando la città, ho capito che non

si sta peggio che a Trieste o a Vienna, molti sono quelli pieni di soldi che comperano a prezzi esorbitanti tabacco e sigarette dai soldati. - Fumano tutte le donne comprese le bambine di dieci anni. C'è un commercio, una speculazione sfrenata, in qualunque via e cantone della città, una qualsiasi può fermarsi chiederti sigarette, pane, chiederti di comprare le tue scarpe, il pellicciotto.

Dalla campagna vengono in città contadine ucraine in costume con stivaloni e enormi carichi sulla schiena avvolti in fazzoletti a guisa di sacche. - Elegantissimi costumi, giubbetti di velluto ricamati con rivoli di pelliccia, grembioli a fiori, tutto però vecchio e lacerato. - Una folla che mi ha ricordato l'India. - Non pensate però che non abbiano soldi in tasca, hanno portafogli carichi di marchi tedeschi. - Tutti finiscono in un mercato, in una specie di ghetto, dove si compera e vende tutto. - Mancano gli ebrei che lavorano per ordine dei tedeschi a pulire le strade e nelle fabbriche, ciascuno con una fascia sul braccio, i più poveri con uno straccio e i ricchi con un elegantissimo braccialeto di celluloido. - Ho osservato che sono in fondo contenti di lavorare.

I polacchi sono i cittadini più eleganti e gente del popolo di tutte le specie. - Le loro donne sono belle, slanciate e vestite come sono mezze in co-

questa città la prossima volta con più calma e con meno desiderio di girare come ho ora. Voi altri spero tutti bene. Le prossime lettere saranno probabilmente piuttosto lunghe per arrivare. - Vi descriverò il viaggio con pazienza la prossima volta. - Aspettate per scrivervi l'indirizzo definitivo. - Addio a tutti

Paolo

Lettera 8

Miei cari, ancora una cartolina da Leopoli. - Avrei molte cose interessanti da raccontarvi: impressioni di viaggio, ma aspetto di scrivervene tutte con un po' d'ordine in una lettera fra poco quando saremo arrivati. - Per ora vi scrivo solo per non lasciarvi in pensiero per me. - Saluti a tutti i conoscenti. Vi abbraccio

Paolo

Lettera 9

Miei cari, appena si passa il confine italiano il paesaggio di neve è dei più meravigliosi. - Tutto è ben disegnato, tanto chiaro come in una cucina di una ordinata famiglia austriaca. - Ci sono chiare valli con laghetti che si riconoscono dai cannocci che

escono dalla superficie gelata. - Ogni tanto un castello con tetto d'ardesia su una collinetta. Biancheria di meravigliosi colori appena fuori dalle case. - È ben naturale che i tedeschi amino tanto far passeggiate in questo paese tanto vario, selvaggio e civile insieme!

A Vienna i tipi della gente sono quelli di Trieste e la città è molto bella. - Ci starei volentieri. Mi sono abituato subito a parlare tedesco come lo sapessi da sempre (a parte gli spropositi che avrò detto qualche volta). - Le ragazze allegre vengono a ridere all'alloggio dei soldati italiani e si fanno fare complimenti che non capiscono e prendono tutti per «bahres Geld» (?). - Ancora una cosa che colpisce, sebbene l'abbia più volte sentita dire, sono i passeri e i merli che vengono vicini senza paura sulle strade e nei giardini pubblici.

Le costruzioni barocche con cupole verdi e campanili con cupoletta a forma di pera una sopra l'altra con arzigogolatezze sono il prototipo di tutte quelle che si vedono poi fino a Leopoli. Tutta la enorme estensione uniforme di paese dopo Vienna è una provincia architettonica dell'Austria e queste chiese, questi palazzi si ripetono in forma ridotta mille volte.

La gente però cambia ed è la più varia come un bazar. - Passata Cracovia le ondulazioni della

32

33

In quel periodo inizia a spedire a casa le sue lettere piene di straordinaria purezza e colme di passione. Paolo scompare nel dicembre 1942 nei giorni tragici della ritirata.

stume e mezze alla parigina sono «charmant». Il suono della lingua mi piace e capisco qualche cosa. - Camminando muovono le spalle in maniera molto graziosa e sono vivaci.

I vari gruppi etnici vivono isolati e uno non sa la lingua dell'altro, secondo la loro preferenza i bottegai scrivono sulle insegne in cirillico ucraino, in polacco, in tedesco, in ebraico, in russo, in francese. - Sono belle queste insegne così varie!

Sopra tutto questo disordine, l'ordine tedesco. I tedeschi non si mescolano con gli altri, hanno locali propri, cinematografi propri e si comportano con la gente come in colonia.

Sapendo il tedesco ho dovuto occuparmi, per sistemare più volte la compagnia di italiani nel mangiare e dormire, coi comandanti tedeschi. - Molto gentili, specialmente gli ufficiali, e ho avuto interessanti conversazioni di arte e letteratura.

Non si può non avere ammirazione per l'organizzazione tedesca alle stazioni, nei treni e ritrovi militari. - Ragazze tedesche portano la pulizia austriaca e la casa fin qui, allegre, attive e coraggiose donne di casa!

Ci sono a Leopoli costruzioni architettoniche italiane bellissime molto più belle del barocco italiano d'Italia.

Faccio il viaggio con altre persone che fan-

no lo stesso mestiere di interprete russo. - Bisogna però scrivere a Franco che non si pensi di fare domanda di partire come interprete, per la noia di stare a Pantelleria, perché il lavoro a cui probabilmente siamo destinati non è il più sicuro per la propria vita ed è il meno adatto possibile per lui e per me anche, che non siamo dei «gangsters» ma degli artisti. - Sono curioso di sapere come me la caverò io?!

Per intanto ci rido sopra, la vita ha anche del comico per le situazioni in cui ci si trova! - Saluti affettuosi alle due Line, ai Marin, ad Apollonio. Abbraccio voi tutti.

Paolo

10 marzo 1942 - Lettera 10

Miei cari, vi scrivo due righe aspettando la partenza in un paesetto della Russia Bianca. - Si viaggia con una lentezza particolare, ogni momento tocca aspettare da qualche parte le tradotte militari. - Così intanto guardo il paese che già presenta la primavera. - Non pare guerra davvero. - Non ho da dire niente ma piuttosto mi piacerebbe dipingere e disegnare, questa primavera che comincia mi piace tanto. - Saluti a tutti.

Paolo

Il 3 aprile uscirà:

Voci e ombre dal Don

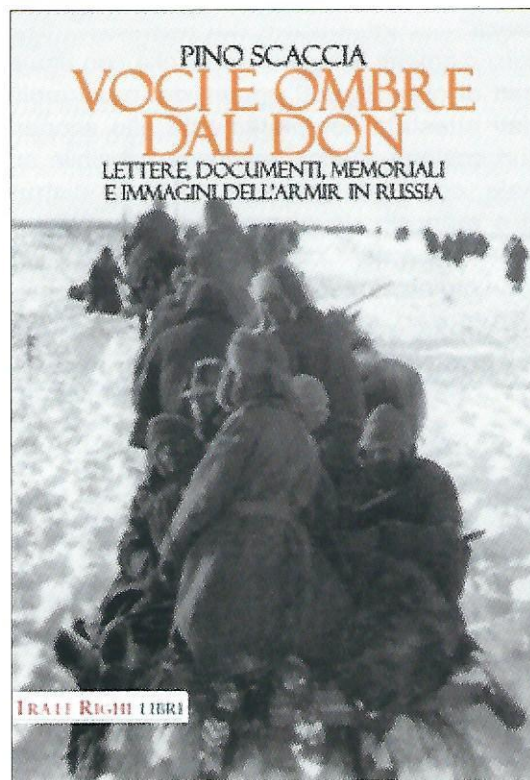
Lettere, documenti, memoriali e immagini dell'ARMIR in Russia

di Pino Scaccia

La tragedia dell'Armata Italiana in Russia (ARMIR) è ancora oggi molto sentita in chi ha ereditato da genitori o nonni, il dubbio. Il non aver mai conosciuto la fine di migliaia di alpini, fanti e artiglieri provenienti da tutto il paese, ha generato nel tempo un forte desiderio di scoprire, di ritrovare, di rintracciare, i segni o i resti di quei ragazzi.

Questo libro riunisce tante storie attraverso documenti, lettere, memoriali e aiuta a riprendere le ricerche. Dal mistero di Giuseppe Accettura a Enea il pacifista; passando attraverso Ceriani l'elettricista o Pons "il bombarolo"; e ancora le lettere del nonno Gastone o di Giuseppe Piervitali. Ma sono tantissime le storie raccontate in questo ultimo lavoro di Pino Scaccia, che è diventato negli anni un punto di riferimento per chi sta cercando i dispersi di Russia.

Il libro esce in prossimità dell'inizio dello scavo delle fosse di Kirov. La grande speranza per i familiari dei dispersi dell'Armira che sono ancora più o meno quarantamila. Una cifra enorme. Tante saranno le storie ancora da scoprire, racchiuse nella gigantesca fossa comune venuta alla luce a ridosso della ferrovia Transiberiana.



Pagine 246 – Euro 16,00

NOTIZIE TRISTI

Alla Signora Enrica Zappa, Presidente della Sezione UNIIRR di Lecco "Partecipando al grave lutto che l'ha colpita, la Presidenza Nazionale esprime grande dolore per la dipartita del **fratello Corrado**".

BENEMERITI SOSTENITORI DEL NOTIZIARIO U.N.I.R.R.

A.P.M.	€ 40,00	P. Fabbris.....	€ 100,00
Maria Teresa Buccino	€ 30,00	Giorgio Lavorini	€ 60,00
Maria Teresa Buccino	€ 50,00	Reduce Cap. Guido Placido.....	€ 100,00
S. Chiari	€ 50,00	Mario Razzini.....	€ 50,00
Francesco Cusaro	€ 277,58	Saccoman	€ 30,00
Giovanni Del Monaco.....	€ 30,00	A. Testori	€ 30,00
D'Orico	€ 50,00	Venturini	€ 50,00

I dati forniti dai destinatari di questo periodico vengono utilizzati esclusivamente per l'invio dello stesso e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.

Gli autori degli articoli firmati si assumono la responsabilità delle opinioni espresse, che possono non coincidere con quelle della Redazione e/o della Direzione.

Gli articoli, le richieste di notizie e le notizie tristi per essere pubblicate debbono giungere in redazione almeno entro il mese di Novembre per la pubblicazione nel numero di Dicembre, nel mese di Febbraio per il mese di Marzo, nel mese di Maggio per Giugno, nel mese di Agosto per Settembre. Le notizie che arriveranno in ritardo, salvo casi eccezionali, non saranno pubblicate.

Quota sociale annua € 20
Quota sociale Sostenitore € 30
Quota sociale Benemerito da € 40 in su
Aiutateci a mantenerlo in vita, grazie!

Autorizz. Trib. Milano n. 61 del 24 - 2 - 1986
Fondatore: Cap.no Melchiorre Piazza M.A.V.M.
Direttore Editorialista: Luigia Fusar Poli
Direttore Responsabile: Italo Cati
Stampa: f.lli Crespi industria grafica srl - Cassano M.